

# LE PROPOSTE PER UNA NUOVA EUROPA DI



I BENEFICI DELL'UNIONE EUROPEA  
PER TUTTI I CITTADINI

LE NOSTRE CINQUE PROPOSTE PER  
UNA NUOVA EUROPA

Febbraio 2019



## I benefici dell'Unione Europea per tutti i cittadini

L'Unione Europea è stata il più grande progetto realizzato di democrazia, libertà, stato di diritto, coesione sociale, economica e territoriale, che ci ha dato 70 anni di pace, progresso e crescita economica.

L'Unione Europea è il più grande spazio unificato esistente al mondo fondato su regole comuni, su una supervisione comune e una giurisdizione comune con libertà di movimento di persone, merci, servizi e capitali. Un'unione fondata sui valori fondamentali, un insieme di diritti sociali e ambientali, di assistenza sanitaria, di regole di protezione del lavoratore e del consumatore più alti al mondo.

Il modello economico europeo è unico al mondo: è un modello di società liberista ma diverso dal puro liberalismo, perché ha dato una grande priorità alle politiche sociali; la UE ha saputo realizzare un'economia sociale di mercato. Lo dimostrano le spese per il welfare che nella UE sono pari al 50% delle spese totali di welfare a livello mondiale, a fronte di un PIL del 25% e una popolazione del 7% rispetto a quelli mondiali.

L'Europa ha aiutato a migliorare il livello di vita dei paesi dell'Unione, promuovendo lo sviluppo e l'integrazione delle regioni che erano in ritardo di crescita, e sostenendo le politiche per l'inclusione sociale e la lotta alla povertà, attraverso la creazione di leggi, programmi comunitari e finanziamenti.

Altro elemento unico del modello europeo è stato la politica ambientale che ha cercato di realizzare un modello di crescita sostenibile: in materia di emissioni industriali, gestione dei rifiuti, controllo delle attività industriali e prodotti pericolosi, energie rinnovabili, siamo i migliori al mondo. Abbiamo imposto dei costi elevati alle nostre produzioni agricole e industriali per rispettare i nostri stringenti standard sociali, ambientali e di sicurezza, ma siamo riusciti a fare del modello di produzione europeo un modello di qualità, sostenibilità e eticità che ha successo nel mondo e porta crescita e benessere.

I benefici dell'Unione Europea sono ormai talmente entrati a far parte del nostro quotidiano che abbiamo smesso di considerarli e non ci rendiamo conto cosa significherebbe perdere questi ordinamenti e regole.

Citiamo alcuni esempi:



## **Libera circolazione delle merci**

L'Unione doganale permette la libera circolazione delle merci e la soppressione delle barriere doganali. Tutte le dogane alle frontiere esterne della UE sono controllate con le stesse regole: se c'è un problema di sicurezza con un prodotto importato, una medicina, cibo, animali, un prodotto di consumo, si può bloccare l'entrata alla frontiera esterna. Ci sono dei sistemi di allerta rapida che connettono tutte le dogane e che permettono di intervenire rapidamente per eliminare il rischio per i cittadini.

## **Lotta a cartelli e monopoli**

La Commissione Europea vigila sul buon funzionamento della concorrenza controllando che le imprese non manipolino il mercato con cartelli o accordi commerciali. Inoltre impedisce che grandi imprese acquistino posizioni dominanti sul mercato in quanto ciò impedirebbe la concorrenza danneggiando il consumatore. Alcuni esempi di sanzioni imposte dalla Commissione: ammenda record di quasi 3 miliardi di Euro al *cartello dei camion* nel 2016, o la sanzione di mezzo miliardo di Euro contro Microsoft.

## **Libero mercato a vantaggio dei consumatori**

Si sono rotti i monopoli nazionali migliorando le condizioni per i consumatori: con la liberalizzazione del mercato dell'energia, dei trasporti e della telecomunicazioni i prezzi per i consumatori sono diminuiti e si sono create nuove imprese. E' grazie all'UE se oggi non si paga più il roaming dei telefoni cellulari, se si può viaggiare con le compagnie a basso costo, se le banche applicano condizioni e tariffe migliori.

## **Commercio mondiale più esteso e più sicuro**

L'Unione Europea è il maggiore esportatore e importatore al mondo di beni e servizi: l'UE è responsabile per il 32,5% del commercio globale. Il 90% della crescita economica futura avrà luogo fuori dall'Europa e grazie ai 250 accordi stipulati dall'UE con la forza negoziale di un mercato di 500 milioni di abitanti, abbiamo stipulato accordi commerciali favorevoli. Questi accordi garantiscono l'accesso ai mercati dei paesi terzi e che i prodotti provenienti da questi paesi abbiano lo stesso livello di sicurezza dei nostri. Ne è un esempio l'Accordo CETA con il Canada che ha aumentato le esportazioni europee e quelle italiane in particolare e che garantisce la protezione dei marchi ai nostri più importanti prodotti alimentari tradizionali.



## **Fondi per lo sviluppo delle regioni**

La UE sostiene le regioni più povere o quelle colpite da cambiamenti strutturali per aiutarle a recuperare il ritardo di sviluppo. La politica regionale (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo e Fondo di coesione) è, dopo la politica agricola, la seconda voce del bilancio dell'UE. L'Italia ha beneficiato e beneficia enormemente dei finanziamenti regionali dell'UE: l'Italia con 36,2 miliardi di Euro per sette anni, è il secondo beneficiario dopo la Polonia. La parte destinata all'Italia è destinata ad aumentare a 38,6 miliardi nel prossimo bilancio settennale. Esempi di progetti realizzati: metrò di Napoli, ferrovia Circumetnea, telemedicina in Puglia, progetto Pompei.

## **Agricoltura, sviluppo rurale e protezione delle specialità regionali**

La politica agricola comune garantisce un forte sostegno agli agricoltori ed ha permesso di mantenere una produzione di prodotti agricoli nei vari paesi europei, nonostante l'agguerrita concorrenza esistente sul mercato globale. Inoltre la politica agricola destina un terzo dei finanziamenti allo sviluppo rurale, proteggendo le piccole imprese agricole, l'agricoltura di montagna e delle zone remote, importanti per il territorio italiano.

La UE protegge le specialità regionali garantendo che sul territorio europeo non si possano copiare i prodotti tipici che sono legati ad un determinato territorio e cultura. L'Italia con 299 marchi protetti è il paese con il maggior numero di denominazioni di origine certificate dalla UE.

## **Sostegno alla ricerca e innovazione**

Orizzonte 2020, il programma UE per la ricerca e l'innovazione, ha stanziato nel bilancio 2014-2020 circa 80 miliardi di Euro per l'eccellenza scientifica, la leadership industriale e le grandi sfide per la società, finanziando progetti transnazionali e i migliori ricercatori europei. L'Italia è tra i primi quattro paesi come partecipazione ai progetti europei e si valuta che ogni Euro investito dai fondi di ricerca europei abbia una ricaduta di 11€ in termini di effetti economici diretti ed indiretti.

Dal 2017 esiste il Brevetto unitario europeo che permette di avere un brevetto rilasciato dall'Ufficio Europeo dei brevetti che è automaticamente valido per tutti i paesi UE, facendo risparmiare tempo e denaro alle imprese.



## **Migliori cure sanitarie per tutti**

La UE è l'unica regione al mondo dove l'accesso alle cure è riconosciuto come un diritto per tutti i cittadini.

La Tessera Europea di assicurazione malattia offre ai cittadini che viaggiano una copertura sanitaria su tutto il territorio UE grazie al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Inoltre dal 2013 la direttiva sull'assistenza sanitaria transfrontaliera garantisce la libertà di scelta dei malati di essere curati all'estero e rimborsati dal proprio paese.

Grazie alla cooperazione dei centri medici di eccellenza esiste oggi in Europa la possibilità di cura per molte delle 600 malattie rare con 24 Reti di Riferimento che collegano 900 unità altamente specializzate di ospedali e istituti di cura.

I prodotti farmaceutici e i dispositivi medici sono valutati e autorizzati a livello europeo ed esiste un sistema di sorveglianza europeo di tutti questi prodotti medicinali che collega tutti i sistemi nazionali. Siamo all'avanguardia per i trapianti perché abbiamo regole elevatissime di sicurezza per lo scambio di organi.

## **Sicurezza alimentare**

In Europa abbiamo il cibo più sicuro al mondo e questo è provato da dati epidemiologici ufficiali. Siamo la regione che ha vietato il maggior numero di pesticidi, tra cui i pesticidi perturbatori endocrini ed i pesticidi che danneggiano le api; l'uso degli ormoni negli allevamenti è vietato da decenni, così come l'impiego di antibiotici come promotori di crescita; abbiamo il minor numero di contaminazioni microbiologiche che possono essere mortali, quali Salmonella e Listeria. Queste misure di protezione hanno una solida base scientifica grazie al lavoro dell'Autorità Europea di Sicurezza Alimentare che ha sede a Parma.

Abbiamo un sistema di tracciabilità di tutti i cibi, *dal campo alla tavola*, che ci garantisce la sicurezza e la qualità e ci permette di intervenire immediatamente in caso di rischi, ed un sistema completo di etichettatura su ingredienti, additivi, proprietà nutritive ed origine.

Tutto questo grazie alle norme europee di sicurezza e qualità applicate nell'agricoltura e nell'industria alimentare, e ai controlli sistematici sul mercato e alle frontiere, condotti dagli ispettori nazionali e dall'Ufficio Europeo Alimentare e Veterinario.



## **Tutela dei diritti dei consumatori**

La protezione dei diritti dei consumatori negli acquisti è regolamentata da leggi europee, per esempio la garanzia di due anni o la possibilità di restituire i prodotti acquistati online. I diritti dei viaggiatori in caso di cancellazione o ritardi sono protetti da un regolamento europeo. L'Europa protegge anche i risparmi dei cittadini grazie all'assicurazione sui depositi bancari fino a 100.000 €.

## **Politiche per la salvaguardia dell'ambiente**

L'Unione Europea è stata uno dei promotori della Convenzione dell'ONU sul cambiamento climatico e si è impegnata ad una riduzione drastica della CO2.

Abbiamo le norme tra le più severe al mondo in materia di emissioni atmosferiche e trattamento delle acque. Siamo all'avanguardia nella gestione dei rifiuti (riduzione dei sacchetti di plastica non biodegradabili, divieto degli oggetti di plastica monouso dal 2021) e abbiamo lanciato un programma per la *Circular economy*, un'economia che non spreca le risorse naturali e limita al massimo la produzione di rifiuti.

## **Erasmus, studiare senza frontiere**

Grazie al programma Erasmus, ogni anno 700.000 studenti vanno a studiare all'estero in un altro paese europeo. La Commissione ha proposto di triplicare il numero di studenti fino a 2 milioni nel nuovo programma Erasmus che comincerà nel 2021.

Un periodo di studio in Erasmus offre maggiori possibilità per i giovani: gli studenti Erasmus hanno il doppio delle probabilità di trovare lavoro al termine degli studi rispetto a chi non l'ha frequentato.

L'Unione Europea ha istituito il Corpo Europeo di solidarietà, aperto ai giovani che vogliono impegnarsi in attività umanitarie: un vero esercito europeo del volontariato.

## **Protezione dei lavoratori e mobilità professionale europea**

L'Unione Europea ha introdotto sin dal 1989 delle regole, continuamente aggiornate, volte a migliorare la salute e la sicurezza del personale durante il lavoro, stabilendo gli obblighi di datori di lavoro e di dipendenti al fine di ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.



Il Portale Europeo della mobilità professionale (EURES), che è una piattaforma paneuropea dei posti di lavoro disponibili e dei candidati alla ricerca di un impiego, ha assistito milioni di persone, soprattutto giovani, nella ricerca di un lavoro e ha agevolato il libero movimento dei lavoratori nei 28 paesi.

### **Sostegno alle piccole e medie imprese**

L'Unione Europea sostiene le piccole e medie imprese (PMI), con meno di 250 dipendenti, che sono il 99% delle imprese europee. Le piccole e medie imprese godono di vari programmi e regole specifiche: per esempio, il programma COSME per il finanziamento e lo sviluppo di PMI; in materia di aiuti di Stato si riserva un trattamento di favore per le PMI; esistono varie reti di sostegno a livello nazionale per i servizi generali alle PMI.

### **Sostegno alla cultura europea**

L'Unione Europea offre un sostegno finanziario a registi e produttori cinematografici e televisivi, sovvenziona festival e promuove la distribuzione di produzioni europee: grazie a questo sostegno il numero di film europei proiettati nei cinema si è triplicato e la quota di mercato è passata da meno del 10 % ad oltre il 33 %.

Il programma «Europa creativa» mira a rafforzare il settore culturale e creativo in Europa. Nel 2016 inoltre è stato lanciato un nuovo fondo di garanzia per imprese attive nel settore creativo.

Inoltre l'Unione Europea nomina e finanzia ogni anno *Le capitali europee della cultura*, quest'anno Matera, che grazie a questo riconoscimento europeo ottengono uno sviluppo socio-economico importante che va a beneficio anche dell'intera regione circostante.

### **Progetti spaziali europei**

Considerate le dimensioni dei progetti spaziali, solo riunendo le risorse tecnologiche e spaziali dei paesi europei si è potuto realizzare una politica spaziale europea, di cui il più grande risultato è Galileo, unico sistema di navigazione satellitare gestito da autorità civili e quindi completamente indipendente, a differenza del sistema americano GPS e del sistema russo Glonass.



## Le nostre cinque proposte per una Nuova Europa

*Per l'Italia con l'Europa* ha come obiettivo di promuovere un'Unione Europea più unita e coesa, che superi gli egoismi del singolo paese e vinca i sovranismi e i populismi: una Nuova Europa più forte e solidale in grado di sopravvivere nel quadro dell'ordine mondiale che si è stabilito nel XXI secolo, le cui cinque grandi priorità sono il lavoro, la crescita, le immigrazioni, il cambiamento climatico, la politica estera e di difesa.

Molto di questa Nuova Europa si può realizzare nell'ambito delle istituzioni e regole attuali se c'è la volontà dei governi nazionali di agire con vero spirito comunitario. Dobbiamo tuttavia anche guardare avanti e costruire un progetto futuro che sarà lungo e complesso da realizzare, perché deve passare attraverso una modifica dei Trattati, ma che deve costituire il nostro ambizioso obiettivo finale. L'Italia deve partecipare alla formazione di questa Nuova Europa e rimanerne pilastro fondante.

### **1) Erasmus del lavoro**

***L'Europa deve lanciare un grande piano per il lavoro, un Erasmus del lavoro, che contribuisca a formare i giovani e creare nuovi posti di lavoro in tutti i paesi europei, rispondendo alle sfide poste dalla trasformazione del mercato del lavoro e dalla crisi economica.***

Il programma Erasmus per gli studenti ha contribuito a creare nei giovani uno spirito e una identità europea che supera le frontiere nazionali: ora è giunto il momento di lanciare un Erasmus del lavoro che dia la possibilità ai giovani di imparare a lavorare in un'altra cultura, in un'altra lingua, dimenticando i nazionalismi per vivere l'Europa delle imprese. Il bilancio europeo dovrebbe sovvenzionare la copertura dei contributi sociali di contratti della durata di un anno per i giovani nel settore privato, veri posti di lavoro nell'economia reale. Questo migliorerebbe anche la competitività delle imprese europee, alleggerendo i contributi per i nuovi assunti.





L'Erasmus del lavoro deve anche implementare programmi di formazione per preparare i lavoratori non più giovani a far fronte ai cambiamenti tecnologici, all'automazione del lavoro ed ai mutamenti dei vari settori economici: per far questo si deve realizzare, sulla base della mappa dei lavori che saranno più ricercati nei prossimi decenni, un grande programma per la formazione e la riconversione dei lavoratori a livello europeo. Andiamo incontro alla necessità di una formazione permanente perché la rivoluzione del digitale e dell'intelligenza artificiale continuerà a creare cambiamenti nel mercato del lavoro, richiedendo una continua riqualificazione dei lavoratori.

Un'attenzione particolare deve essere posta all'occupazione femminile, particolarmente preoccupante in Italia dove il tasso di occupazione femminile è del 49% rispetto alla media europea del 60%, situandosi così al penultimo posto seguita solo dalla Grecia. Le donne che sono uscite dal mondo del lavoro, o che hanno ritardato l'entrata nel lavoro a causa di impegni familiari, devono avere un accesso facilitato a tutti i programmi di formazione europei.

E' fondamentale anche educare le giovani generazioni alla cittadinanza europea insegnando i valori e i benefici dell'appartenenza all'Unione Europea: a questo scopo si devono introdurre dei corsi obbligatori sin dalle scuole elementari.

Infine l'Europa non può ignorare il disagio sociale di chi ha perso il lavoro: si dovrebbe quindi istituire un sistema di garanzia a livello europeo per i disoccupati con un meccanismo temporaneo di sostegno finanziario che includa anche programmi di formazione e di mobilità per aiutare il loro reinserimento nel mondo del lavoro.

## **2) Progetti paneuropei per la crescita**

***Per vincere la sfida della crescita e creare una ripresa economica di cui possano approfittare tutti i paesi europei, l'Europa deve investire nuove risorse finanziarie in progetti paneuropei sulle tecnologie strategiche e sulle infrastrutture e il territorio.***

Per invertire la tendenza a bassi livelli di investimento e riportare l'Europa sul cammino della ripresa economica, è necessario un cambio di rotta con la creazione di un nuovo Fondo Europeo per gli investimenti in progetti paneuropei finanziato attraverso una nuova tassa europea sulle società multinazionali. E' necessario inoltre



spingere i paesi con surplus di bilancio a investire in progetti paneuropei che promuovano la crescita e lo sviluppo. Si ritornerebbe così a quella solidarietà che è stata il valore fondante dell'Unione Europea e che è il prerequisito per raggiungere la coesione economica e sociale della UE.

Le risorse finanziarie destinate al nuovo Fondo europeo dovranno provenire da una politica fiscale comune sulle società multinazionali che preveda una unica tassazione europea: si introdurrà una *corporate tax* versata direttamente al bilancio UE da quelle multinazionali che operano sull'intero territorio europeo ma che scelgono come sede fiscale i paesi a minor tassazione: in particolare, questo è urgente per le grandi piattaforme digitali che stanno trasformando, e a volte eliminando, intere filiere della distribuzione e del commercio e che incassano i guadagni in paesi a bassa tassazione.

I nuovi progetti paneuropei, oltre che dal nuovo Fondo Europeo, dovranno anche essere finanziati dai surplus di bilancio dei paesi che ne dispongono: per esempio, la Germania dovrà investire una parte del proprio attivo di bilancio in progetti di dimensione transnazionale di cui possano beneficiare i paesi europei in ritardo di crescita e i paesi limitrofi per creare lavoro e diminuire l'emigrazione verso l'Europa.

Questo è in linea con i richiami del Fondo Monetario Internazionale e le raccomandazioni della Commissione Europea.

Gli investimenti si dovranno concentrare essenzialmente lungo due assi:

- 1) Le tecnologie strategiche, quali la biotecnologia, il digitale, la robotica, i materiali avanzati al fine di mantenere l'autonomia e la sovranità dell'Unione europea in settori vitali per la nostra economia e la nostra sicurezza, e per promuovere la competitività dell'industria europea. Gli investimenti devono servire anche ad assicurare che i risultati di ricerche svolte nei paesi europei vengano sviluppati da imprese europee, perché in Europa abbiamo il 20% della R&S mondiale e 1/3 delle pubblicazioni scientifiche di alta qualità, ma troppo spesso sono le imprese straniere che ne beneficiano.
- 2) Le infrastrutture e il territorio: si devono aumentare gli investimenti nei grandi assi di trasporto europeo ma anche nel collegamento delle zone più periferiche, nelle reti energetiche, nelle telecomunicazioni delle zone distanti e isolate. Si deve inoltre investire nella gestione del territorio che in molte zone dell'Europa è particolarmente a rischio di calamità naturali.

### 3) Alleanza Europa-Africa

***Una grande alleanza Europa-Africa, per creare sviluppo e promuovere la democrazia nei paesi africani che potranno diventare alleati e partner economici e commerciali dell'Europa: la crescita sostenibile dell'Africa permetterà anche di contenere l'ondata migratoria e di trarre dall'immigrazione benefici per la nostra società.***

Il continente africano con il suo sviluppo demografico che lo porterà ad avere 2.5 miliardi di abitanti nel 2050, di cui la metà con meno di 18 anni, è una componente fondamentale del futuro del nostro pianeta: l'Europa è il suo alleato naturale per via della vicinanza geografica e della nostra storia comune. Si deve lanciare una nuova alleanza Europa-Africa per promuovere la crescita e il lavoro in Africa: questo contribuirà ad aumentare i legami economici e commerciali con l'Africa, aprendo nuove possibilità per le nostre imprese, e ridurrà la pressione migratoria verso l'Europa.

#### **Interventi nel continente africano**

L'alleanza Europa-Africa deve contribuire a rafforzare le istituzioni e migliorare la *governance* dei paesi africani attraverso programmi di scambio e di formazione dei giovani destinati ad entrare nell'amministrazione e programmi di formazione e assistenza tecnico-amministrativa per il personale delle istituzioni pubbliche africane. Si devono inoltre finanziare interventi mirati per la formazione professionale e l'educazione secondaria, in particolare nei nuovi settori tecnologici e digitali, al fine di promuovere una migliore preparazione dei giovani.

L'alleanza Europa-Africa deve creare le condizioni per facilitare gli investimenti nei paesi africani, destinati alla costruzione di infrastrutture (energia, acqua, trasporti e telecomunicazioni) e allo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e di un sistema industriale basato sulle piccole e medie imprese: si tratta di istituire un Fondo di garanzia europeo per ridurre il rischio per gli investimenti privati e assorbire le eventuali perdite degli investitori causate dall'instabilità politica e dai conflitti. La realizzazione di questi nuovi progetti potrà essere anche un'occasione per le imprese europee.



Inoltre con la garanzia della Banca Centrale Europea, si devono creare degli EU-Africa bonds per facilitare l'accesso delle amministrazioni dei paesi africani al mercato dei capitali per progetti di sostenibilità ambientale, sviluppati a livello tecnico ed economico con partner europei.

Creando sviluppo e possibilità di lavoro per i giovani in Africa possiamo diminuire il numero di persone che abbandonano la propria terra, ma le prospettive demografiche dell'UE e del suo vicinato indicano che le dinamiche migratorie rimarranno una sfida epocale da cui dipende il futuro dell'Europa.

### **Gestione dei confini e migrazioni**

Soltanto con una vera cooperazione tra gli stati europei sulla gestione delle frontiere e le politiche di asilo si potrà gestire l'ondata migratoria. Si deve garantire il controllo delle frontiere con il potenziamento di Frontex, l'Agenzia Europea di frontiera e costiera, e degli interventi comuni di sorveglianza dei mari, tipo la missione Sophia; si deve anche sviluppare una forte azione di lotta al crimine del traffico di persone in cooperazione con i paesi rivieraschi del Nord Africa.

L'accoglienza dei migranti che continueranno comunque ad affluire sulle nostre coste deve migliorare e essere resa più sostenibile e solidale con la creazione di un'Agenzia europea delle migrazioni dotata di centri di accoglienza e di registrazione dei migranti sia sul territorio europeo che nei paesi di partenza, e che agisca sulla base di una procedura d'asilo armonizzata a livello europeo. Per accogliere questi migranti si devono definire delle quote obbligatorie di distribuzione in tutti i paesi UE in funzione del PIL; e per quei paesi che non accettassero di partecipare all'accoglienza i finanziamenti europei dovranno essere bloccati.

Oltre alla gestione dei migranti che arrivano di propria volontà alle nostre coste, l'Europa può implementare un sistema di immigrazione legale sulla base dei bisogni reali del mercato del lavoro di ogni paese, in partenariato con i paesi africani più bisognosi.

L'arrivo di numerosi nuovi cittadini e nuove famiglie africani che vivranno nei nostri paesi non deve costituire una minaccia all'identità europea: si deve definire una Carta dei doveri, e anche dei diritti, dei migranti per facilitare l'inclusione professionale e sociale e assicurare il rispetto dei valori, della cultura e della civilizzazione europei.

## 4) Leadership europea sul clima

***Di fronte ad un'emergenza che richiede di essere affrontata a livello globale, l'Unione Europea ha dimostrato di essere l'unico gruppo di paesi in grado di varare strategie comuni. Ha già assunto standard di qualità ambientale tra i più elevati al mondo e impegni di riduzione di CO2 tra i più severi. Ora è tempo di promuovere una politica più coraggiosa e ambiziosa per affrontare una sfida che mette a rischio le stesse possibilità di sopravvivenza dell'uomo sul nostro pianeta.***

La temperatura globale è cresciuta di 1,1° rispetto al 1880 - un incremento che in Europa ha raggiunto 1,7° - con un aumento sia della frequenza che dell'intensità degli eventi meteorologici estremi: siccità e alluvioni, gelate e ondate di calore che hanno avuto un impatto devastante sulla vita di milioni di persone e comportato immensi costi finanziari. Per non citare gli effetti sociali: la grande maggioranza dei migranti in arrivo dall'Africa possono essere considerati profughi ambientali.

Le previsioni rispetto al futuro sono drammatiche: progressivo scioglimento dei ghiacci polari e dei ghiacciai, innalzamento del livello dei mari e degli oceani, diffusione della desertificazione. Le uniche soluzioni efficaci possono essere prese a livello continentale: l'emergenza climatica non è problema che può essere risolto all'interno dei confini nazionali.

Riuscire a contenere l'aumento della temperatura globale di non oltre 1,5° entro il 2030, evitando così gli effetti più catastrofici previsti dagli scienziati, è una sfida complessa. Richiede una transizione energetica che impone sia cambiamenti tecnologici a livello di produzione che un sostanziale cambiamento degli stili di vita e dei modelli di consumo.

La sfida può essere vinta agendo su tre fronti: 1) la riduzione delle emissioni di CO2 attraverso l'abbattimento dell'uso dei combustibili fossili e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili; 2) la promozione di una mobilità sostenibile; 3) l'educazione dei cittadini a stili di vita e di consumo rispettosi dell'ambiente.

Le iniziative che l'Unione Europea dovrà dunque prioritariamente assumere possono essere così riassunte:

- 1) Rivedere gli obiettivi sul clima ed energia fissati nel 2014, ponendosi target più ambiziosi. Si tratta più precisamente di ridurre ulteriormente le emissioni di gas serra, aumentare la quota di energie rinnovabili rendendole più sostenibili economicamente, accrescere il miglioramento dell'efficienza energetica.



Tra le tante azioni che il raggiungimento di questi target comporterà, resta prioritario l'impegno di incentivare la chiusura di tutte le centrali termoelettriche a carbone entro il 2025.

- 2) Offrire importanti incentivi alla ricerca per una mobilità sostenibile: la drastica riduzione delle emissioni è un traguardo che richiede elevati investimenti in ricerca e in nuove tecnologie che abbassino le emissioni di CO2 legate ai trasporti delle persone e delle merci (seconda causa del riscaldamento dopo l'industria!). E' dunque necessario prevedere investimenti e facilitazioni fiscali per:
  - transitare verso un'industria automobilistica completamente elettrica;
  - eliminare l'uso dei carburanti fossili a favore delle energie rinnovabili negli altri settori del trasporto;
  - garantire fondi alle grandi città europee per promuovere la mobilità urbana verde.
  
- 3) Promuovere un grande piano europeo di educazione ambientale lungo tre direttrici:
  - incorporare l'educazione ambientale nei *curricula scolastici* attraverso un'ora alla settimana di educazione allo sviluppo sostenibile nelle scuole di ogni ordine e grado, a partire dalla scuola primaria;
  - promuovere il "Servizio civile ambientale europeo" ovvero l'impegno di tutti i giovani ad essere attivi per almeno 6 mesi in uno dei possibili ambiti della sostenibilità ambientale;
  - realizzare campagne informative ed educative europee per promuovere stili di vita e di consumo più sostenibili (riduzione dell'uso dell'auto, riduzione del consumo di carne, risparmio energetico...).

Secondo le stime più recenti la progressiva riconversione "verde" dell'economia europea (fonti rinnovabili, agricoltura biologica, efficientamento degli edifici, mobilità sostenibile...) potrà creare in Europa nei prossimi cinque anni fino a 10 milioni di nuovi posti di lavoro.



## 5) Politica estera e di difesa: più efficace e realmente comune

***Soltanto un'Europa con una propria diplomazia e un proprio esercito può contare e difendersi sulla scena mondiale, non singoli stati che pensano di difendere ciascuno il proprio interesse nazionale. L'Europa deve parlare al mondo con un sola voce: si deve avere una vera politica estera sovranazionale che difenda l'interesse comune europeo.***

In un mondo globalizzato dove si affermano le più grandi potenze mondiali, di fronte ad un impegno sempre minore degli Stati Uniti, un'espansione del ruolo della Cina, un'affermazione di sovranità sempre più forte della Russia, soltanto un'Europa con una voce unita e forte può contare e difendersi: così come abbiamo fatto con la moneta, diventeremo più forti sulla scena mondiale, saremo difesi meglio e avremo importanti economie di scala e risparmi, se porteremo a livello europeo le funzioni di governo della politica estera e della difesa. L'Unione Europea deve avere una politica estera e di difesa comune che si ponga l'obiettivo di promuovere la pace, la sicurezza e il progresso in Europa e nel mondo, e affermando i principi della libertà, della democrazia, del rispetto dei diritti dell'uomo e dello Stato di diritto.

Nel quadro dei presenti Trattati con la volontà degli Stati membri si può raggiungere un maggior livello di convergenza delle politiche estere dei singoli stati. A tale fine è necessario un maggiore coinvolgimento del Parlamento Europeo, espressione del voto popolare, in collaborazione con il Consiglio Europeo e il Consiglio dei ministri. Va inoltre reso sistematico il ricorso al voto a maggioranza qualificata nella politica estera e di sicurezza comune, in modo da consentire alla UE di agire in modo credibile sulla scena mondiale. Infine, va rafforzato il ruolo dell'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di difesa e del Servizio europeo per l'azione esterna, oggi presente nei paesi terzi a fianco delle diplomazie nazionali. Tuttavia l'obiettivo finale deve essere quello di avere una sola politica estera sovranazionale con un unico Ministro degli Esteri ed una unica diplomazia che difenda l'interesse comune europeo e non quello dei singoli paesi. L'Unione Europea deve fare questo impegnativo salto di qualità anche con un numero ridotto di stati, qualora non tutti fossero pronti.



In materia di difesa si deve mirare ad avere una vera e propria difesa comune: i timidi passi realizzati attraverso la Cooperazione strutturata permanente in materia di sicurezza e difesa non sono sufficienti; nessun paese investe da solo risorse adeguate a garantire la sicurezza dei cittadini e la duplicazione degli armamenti militari costa decine di miliardi di euro all'anno. Si devono sviluppare congiuntamente le capacità di difesa e soprattutto spendere meglio le risorse dedicate alla difesa creando un esercito comune europeo. Questo permetterà di fare economie di scala e liberare risorse per nuovi investimenti europei per l'innovazione tecnologica nel settore della difesa.

Una difesa comune europea servirà a difendere meglio i nostri interessi e i territori di tutti i paesi europei ed anche a rispondere uniti alle nuove minacce terroristiche, tecnologiche, sanitarie e climatiche.